



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2011

2011

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia - Via Cavour, 131/a - 90133 Palermo - tel. 091 6074111

Nel corso del primo semestre del 2011 i segnali di ripresa dell'economia siciliana, emersi nel 2010, hanno perso gradualmente di intensità e il quadro congiunturale si è nuovamente indebolito. Nonostante i risultati economici delle imprese industriali siano lievemente migliorati rispetto all'anno precedente, beneficiando anche dell'andamento positivo delle esportazioni, le attese degli operatori rimangono improntate al pessimismo per l'incertezza legata alle difficoltà economiche generali. Le imprese delle costruzioni hanno continuato a risentire della fase congiunturale difficile, con un'ulteriore contrazione dell'occupazione e delle ore lavorate. Nel comparto dei servizi l'attività è rimasta complessivamente debole; alcuni segnali positivi si sono manifestati nel settore turistico. L'occupazione è tornata a crescere, sebbene a ritmi contenuti, e il tasso di disoccupazione si è ridotto. L'espansione dei prestiti bancari all'economia è risultata a giugno in linea con quella della fine del 2010; successivamente il credito ha rallentato. L'andamento ha riflesso sia la debolezza della domanda di finanziamenti del settore privato sia l'orientamento ancora prudente delle politiche di offerta degli intermediari. Hanno continuato a crescere le posizioni debitorie delle imprese che presentano difficoltà di rimborso. L'accumulazione dei depositi bancari è rimasta debole.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

La lenta ripresa che aveva interessato il settore industriale in Sicilia a partire dai mesi primaverili del 2010 si è sostanzialmente interrotta, risentendo della maggiore incertezza del quadro economico generale.

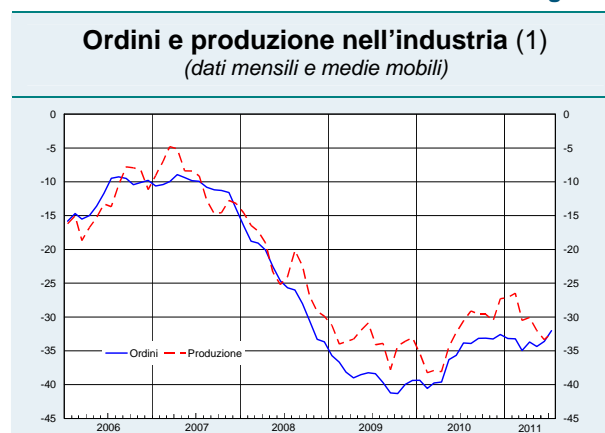
Secondo le rilevazioni dell'Istat l'indicatore qualitativo degli ordini ha oscillato intorno ai livelli raggiunti negli ultimi mesi del 2010. Il giudizio delle imprese sul livello della produzione, improntato a un maggiore ottimismo tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, è poi tornato a peggiorare (fig. 1).

In base al sondaggio congiunturale condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, la quota di aziende che ha segnalato un aumento dei fatturati nei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del 37,3 per cento, in crescita di circa 6 punti rispetto alla scorsa rilevazione di fine 2010; si è invece ridotta la percentuale di coloro che hanno indicato un calo (37,5 per cento dal 40,9).

È aumentata anche la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con un utile (56,5 per cento, contro il 51,5), mentre la percentuale di quelle che hanno indicato una perdita è stata del 18,4

per cento (22,7 per cento a fine 2010).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso". I dati sono destagionalizzati.

Nella media del semestre il tasso di utilizzo degli impianti è risultato più elevato rispetto ai livelli del biennio 2009-10, pur mantenendosi su livelli storicamente contenuti (tav. a1). Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza sulle prospettive dell'economia hanno mantenuto bassa la propensione all'accumulazione di capitale. Le imprese siciliane intervistate a inizio anno avevano programmato per il 2011 un'ulteriore flessione degli investimenti dopo tre anni di riduzioni di spesa. Dal sondaggio appena concluso risulta che il 53,7 per cento delle imprese del campione ha confermato tali

programmi, il 33,4 ha rivisto ancora al ribasso i piani d'investimento e solo il 12,9 prevede una spesa superiore. Sulla riduzione degli investimenti hanno inciso soprattutto fattori finanziari, organizzativi o tecnici e variazioni inattese della domanda. Per il 2012 oltre due terzi delle imprese prevedono una spesa per investimenti stabile o in ulteriore calo.

Poco meno della metà degli intervistati non apporterà modifiche rilevanti alla compagine degli addetti entro la fine dell'anno; il 40,5 per cento pensa di ridurre il personale, il 12,2 per cento ipotizza un incremento.

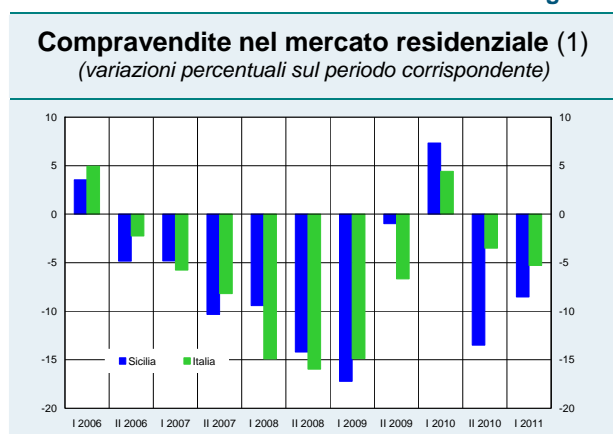
Le imprese che si dichiarano pessimiste sulle prospettive del mercato di riferimento dei propri prodotti sono prevalenti rispetto a quelle che prevedono un miglioramento (42,6 contro il 16,6 per cento).

Le costruzioni

La fase di debolezza ciclica del settore delle costruzioni è proseguita. Nel primo semestre del 2011, secondo i dati dell'Istat, il numero dei lavoratori del settore è diminuito del 4,2 per cento; nello stesso periodo le ore lavorate segnalate dalle casse edili si sono ridotte del 10,4 per cento. Al calo dell'occupazione potrebbe aver concorso il progressivo esaurimento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni da parte delle imprese, diminuite del 13,2 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2010.

Oltre la metà del campione di imprese edili siciliane che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia prevede un calo della produzione nella media dell'anno; la contrazione dell'attività risulta più marcata nel comparto delle opere pubbliche.

Figura 2



Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio.
(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, il volume delle compravendite di immobili residenziali, che aveva mostrato segnali di recupero nella prima parte del 2010, è tornato a ridursi (-8,5 per cento nel primo

semestre del 2011, a fronte di un aumento del 7,3 nello stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2).

I servizi

Sulla base dei risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo percentuale tra giudizi di aumento e di diminuzione dei fatturati delle imprese dei servizi nei primi tre trimestri dell'anno, lievemente positivo in occasione della rilevazione di fine 2010, è stato negativo e pari a -1,5 punti. Il 32,3 per cento degli imprenditori si attende un peggioramento dell'andamento nel proprio mercato di riferimento nei prossimi sei mesi rispetto al 9,6 che intravede prospettive più favorevoli.

Secondo i dati dell'Anfia, le immatricolazioni di autovetture in Sicilia sono diminuite del 20,9 per cento tra gennaio e settembre del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento ha risentito della forte contrazione verificatasi nel primo trimestre (-37,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, quando erano ancora in vigore gli incentivi statali alla rottamazione). Le immatricolazioni di veicoli commerciali sono diminuite del 25,5 per cento.

L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale indica che, nel periodo gennaio-luglio 2011, gli arrivi di turisti stranieri in Sicilia sono aumentati del 10,7 per cento mentre il numero di pernottamenti è diminuito del 12,6, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Anche la spesa effettuata dagli stranieri in regione si è contratta (-1,2 per cento, a fronte di un aumento del 5,6 per cento in Italia), proseguendo la dinamica negativa iniziata nel 2008.

I dati parziali dell'Osservatorio turistico della Regione Siciliana sui primi sei mesi dell'anno, disponibili per alcune aree, indicano che gli arrivi dei turisti sono cresciuti nelle strutture ricettive delle province di Catania, Ragusa, Enna e Caltanissetta, mentre in provincia di Trapani si è rilevata una contrazione.

In base ai dati di Assaeroporti, si è confermata la crescita del numero dei velivoli movimentati e dei passeggeri trasportati nei tre principali scali dell'isola (rispettivamente 4,4 e 8,5 per cento nei primi otto mesi dell'anno). L'andamento positivo ha riguardato sia i voli nazionali sia quelli internazionali. Dopo il forte sviluppo del 2010, lo scalo trapanese ha subito una contrazione dei movimenti dei voli (-5,2 per cento) e dei passeggeri (-9,6) a causa delle limitazioni imposte ai voli civili per le esigenze operative connesse con la crisi libica.

Gli scambi con l'estero

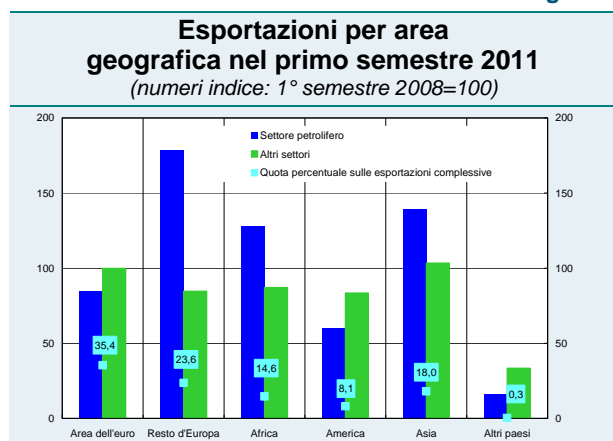
Nel primo semestre del 2011 le esportazioni siciliane hanno mantenuto un ritmo di crescita sostenuto (29,2 per cento rispetto al primo semestre del 2010;

tav. a2), riportando i flussi regionali sui livelli pre-crisi.

L'aumento è attribuibile in particolare ai prodotti petroliferi raffinati cresciuti del 38,9 per cento in valore nominale e del 2,7 per cento in termini quantitativi. Sono risultate in forte espansione le esportazioni del settore verso i paesi extra Ue, in particolare la Turchia. La quota siciliana delle vendite dei prodotti petroliferi sul totale nazionale è salita dal 39,6 al 44,4 per cento.

Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni della regione sono cresciute dell'11,1 per cento (15,5 per cento in Italia e 14,5 nel Mezzogiorno) e non hanno ancora raggiunto i livelli del primo semestre del 2008, quando la crisi non si era ancora manifestata appieno (fig. 3). Tra i principali settori si registrano andamenti positivi per le esportazioni di prodotti e sostanze chimiche (22,5 per cento) e per le apparecchiature elettroniche (17,3 per cento). Si è registrata invece una contrazione nel settore dei mezzi di trasporto (-33,8 per cento), concentrata nel secondo trimestre dell'anno, per effetto del dimezzamento delle vendite di navi e imbarcazioni.

Figura 3



Fonte: Istat.

Per i prodotti agricoli l'incremento è stato dell'8,2 per cento. La domanda dall'estero di prodotti alimentari, bevande e tabacco è aumentata del 14,9 per cento.

Le esportazioni non petrolifere verso i paesi dell'area dell'euro, che rappresentano il 55,0 per cento del totale, sono aumentate del 13,5 per cento. Tra i principali paesi europei si segnala un aumento delle esportazioni verso la Francia (22,4 per cento), da riferire soprattutto alle apparecchiature elettroniche, e una contrazione dei flussi verso la Germania e la Spagna. Tra gli altri paesi è rilevante l'incremento delle vendite ai paesi del continente africano (24,8 per cento), soprattutto per i prodotti chimici e dell'agricoltura.

Le importazioni in Sicilia sono aumentate del 24,0 per cento, soprattutto per effetto della crescita dei flussi provenienti dal Medio Oriente costituiti in prevalenza da petrolio greggio (tav. a3). Al netto dei

prodotti petroliferi e delle industrie estrattive, che rappresentano circa i quattro quinti del totale, la crescita è stata del 34,8 per cento.

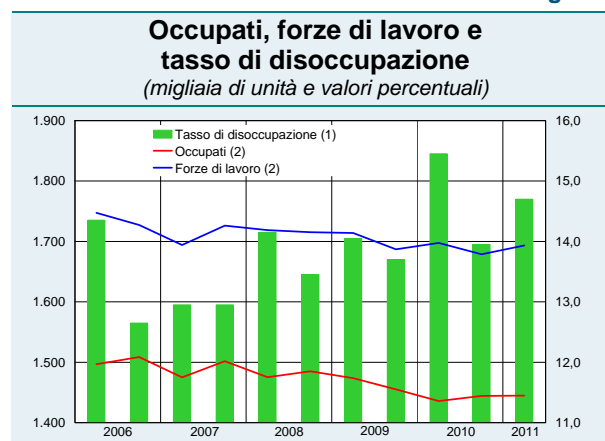
Il mercato del lavoro

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre del 2011 l'occupazione è aumentata dello 0,6 per cento, in recupero rispetto alle contrazioni manifestatesi nei tre anni precedenti (tav. a4). È cresciuta soprattutto l'occupazione femminile (1,4 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità della componente maschile (0,2 per cento); l'incremento si è concentrato interamente nel lavoro dipendente (0,8 per cento).

Il numero di occupati è aumentato nei servizi diversi dal commercio, alberghi e ristoranti (4,4 per cento), nell'agricoltura (0,9 per cento) e, dopo due anni di riduzione, nell'industria in senso stretto (2,4 per cento). L'occupazione si è invece ridotta nell'edilizia (-4,2 per cento), seppur con minore intensità rispetto al 2009 e al 2010, e nel settore del commercio, alberghiero e della ristorazione (-7,1 per cento).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si è attestato al 42,6 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello dello stesso periodo del 2010.

Figura 4



Fonte: Istat.
(1) Scala di destra. - (2) Scala di sinistra.

Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto del 5,1 per cento contro una crescita dell'8,8 per cento nella prima metà del 2010. È diminuito soprattutto il numero delle persone alla ricerca della prima occupazione (-6,6 per cento). La contrazione delle forze di lavoro, iniziata nel 2009, è stata contenuta (-0,2 per cento). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 14,7 per cento, in calo rispetto al 15,4 del primo semestre del 2010 (fig. 4). Il tasso di attività è sceso di 0,4 punti percentuali, al 50,1 per cento.

Nei primi nove mesi del 2011 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Sicilia è cresciuto dell'8,9 per cento rispetto allo stesso

periodo del 2010 (tav. a5). L'aumento è da imputarsi esclusivamente alla CIG straordinaria e in deroga (35,1 per cento), a fronte di una riduzione di quella ordinaria (-16,1 per cento), e ha riguardato in particolare il comparto della meccanica (30,5 per cento).

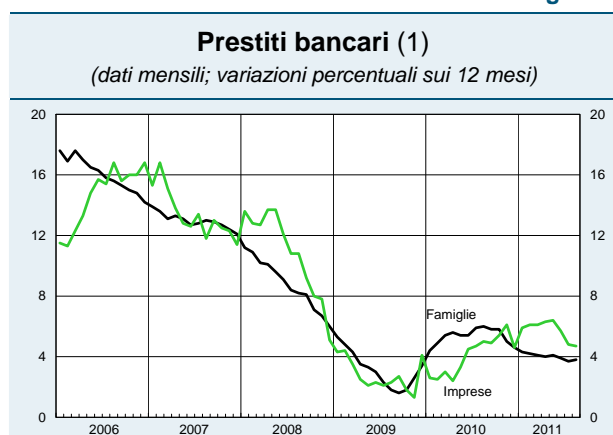
Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia conferma la contrazione, rispetto allo scorso anno, dell'utilizzo della CIG ordinaria nel corso del 2011 e segnala un più intenso ricorso agli altri ammortizzatori sociali (CIG straordinaria, in deroga e mobilità); la percentuale di imprese del campione che ha fatto richiesta di utilizzo nel corso del 2011 di procedure di messa in mobilità è stata del 4,1 per cento, a fronte dello 0,7 della rilevazione di settembre dello scorso anno.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2011 il credito bancario concesso ai residenti in Sicilia ha continuato a espandersi a ritmi analoghi a quelli registrati nell'anno precedente: a giugno i prestiti, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento. L'aumento, superiore a quello medio nazionale, ha riguardato soprattutto le imprese di maggiore dimensione; la crescita del credito alle imprese piccole e alle famiglie è stata meno accentuata (tav. a6). Nei mesi estivi, in base ai primi dati disponibili, il ritmo di espansione dei finanziamenti si è indebolito, in particolare nel settore produttivo (fig. 5).

Figura 5

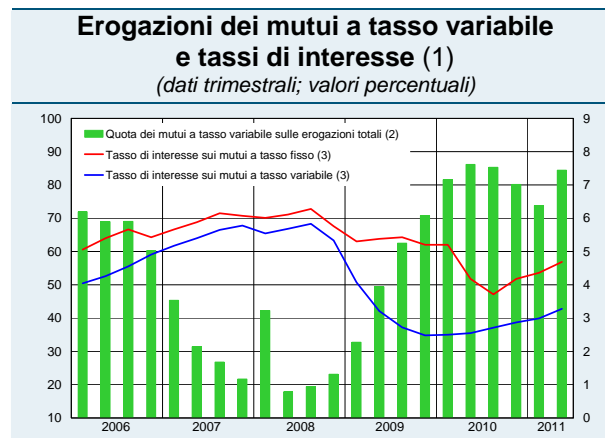


(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Il credito alle famiglie. – A giugno la crescita dei finanziamenti complessivamente erogati alle famiglie siciliane dalle banche e dalle società finanziarie è scesa al 3,6 per cento dal 3,8 della fine del 2010; vi ha inciso il rallentamento dei prestiti bancari diversi dai mutui. Il tasso di crescita dei finanziamenti destinati

all'acquisto delle abitazioni è rimasto stabile al 4,9 per cento (tav. a7). Nel secondo trimestre dell'anno la quota dei nuovi mutui a tasso variabile ha superato l'80 per cento del totale delle erogazioni, sospinta da un inasprimento del costo di questi contratti meno accentuato rispetto a quelli a tasso fisso (fig. 6).

Figura 6

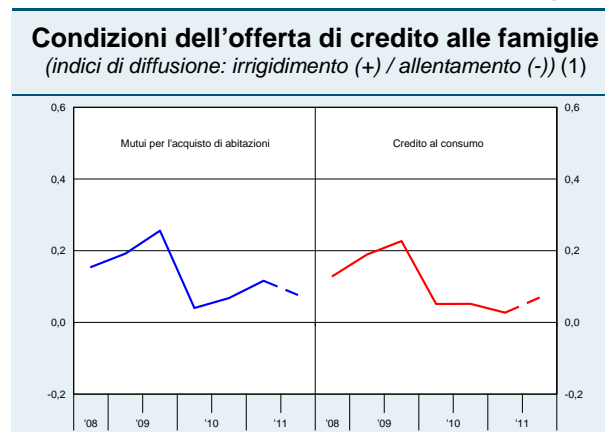


(1) Famiglie consumatrici. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di destra.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato sui nuovi mutui concessi in regione è salito al 3,5 dal 3,2 di dicembre del 2010 (tav. a11).

Il credito al consumo è aumentato dell'1,3 per cento (1,1 alla fine del 2010): l'incremento ha riguardato soprattutto i prestiti delle società finanziarie (2,5 per cento), mentre quelli concessi dalle banche hanno pressoché ristagnato (0,3 per cento).

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

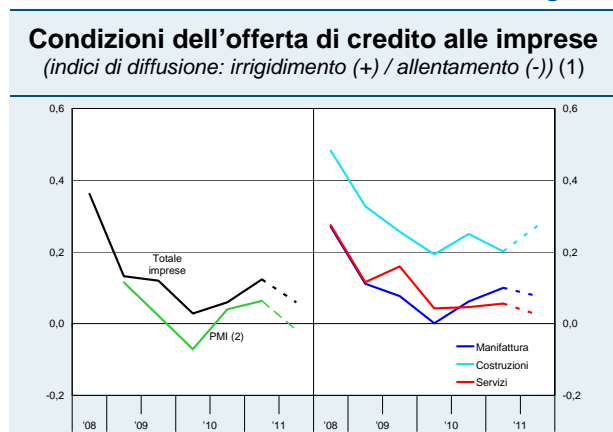
L'andamento del credito ha riflesso principalmente la dinamica delle richieste di finanziamenti, che ha risentito della debolezza della spesa delle famiglie. Secondo l'indagine *Regional Bank Lending Survey* (RBLs) condotta dalla Banca d'Italia a settembre presso i principali intermediari bancari operanti in regione, nel secondo semestre del 2011 è attesa una diminuzione della domanda di mutui; anche le richieste di

credito al consumo rimarrebbero deboli. Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 le condizioni di accesso al credito sono rimaste orientate alla selettività; questa tendenza si confermerebbe anche nella seconda parte dell'anno (fig. 7).

Il credito alle imprese. – I finanziamenti complessivamente concessi alle imprese siciliane dalle banche e dagli altri intermediari finanziari a giugno sono risultati in aumento del 4,4 per cento su base annua (4,7 a dicembre del 2010; tav. a8). I prestiti a scadenza, anche in connessione con la contenuta attività di investimento, hanno rallentato; la crescita delle altre forme di finanziamento, più collegate alla gestione operativa delle imprese, si è invece intensificata. I prestiti sono aumentati nell'industria manifatturiera e, in misura più attenuata, nei servizi; nel settore delle costruzioni il credito si è invece ridotto. Tra le altre attività, la crescita è stata più sostenuta nel comparto energetico.

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, la domanda di credito da parte delle imprese è dipesa principalmente dall'esigenza di ristrutturare le posizioni debitorie in essere e, in misura minore, dalla necessità di copertura del capitale circolante. Le richieste di finanziamenti finalizzate all'attività di investimento sono risultate limitate. Nelle previsioni delle banche, nella seconda parte dell'anno la domanda di credito delle imprese dovrebbe rimanere stabile sugli stessi livelli del primo semestre. Le politiche di offerta degli intermediari sono rimaste improntate alla cautela, soprattutto nel settore delle costruzioni (fig. 8).

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi, per il 65,1 per cento delle aziende intervistate la domanda di credito è rimasta sostanzialmente

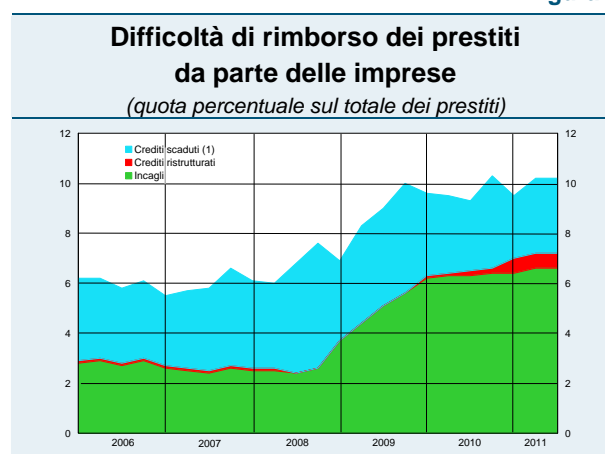
stazionaria nel primo semestre. Circa la metà degli operatori ha segnalato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito rispetto al semestre precedente, principalmente per effetto dell'aumento dei tassi di interesse, dei costi accessori e, in misura minore, delle garanzie richieste. Un quinto delle imprese ha inoltre indicato maggiori difficoltà a ottenere nuovi finanziamenti e un allungamento dei tempi di erogazione.

Alla fine del primo semestre del 2011 il tasso medio applicato alle operazioni di finanziamento a breve termine alle imprese è salito al 6,7 dal 6,4 per cento di dicembre dell'anno precedente (tav. a11); l'inasprimento è stato più accentuato per le imprese manifatturiere e per quelle delle costruzioni. Anche il costo dei finanziamenti a medio e a lungo termine si è incrementato (4,3 per cento dal 3,5 di dicembre).

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) è salito dal 2,5 della fine dell'anno precedente al 2,6 per cento; vi ha inciso il peggioramento dell'indicatore per le imprese (dal 3,3 al 3,5 per cento). Il tasso di decadimento delle famiglie si è invece ridotto di un decimo di punto, dall'1,9 all'1,8 per cento (tav. a9).

L'aumento delle insolvenze nel settore produttivo ha riguardato i servizi e, in misura più marcata, le imprese manifatturiere, in connessione con alcune situazioni di crisi manifestatesi, a partire dalla primavera, nel comparto della produzione dei mezzi di trasporto. Nelle costruzioni il tasso di decadimento del credito è diminuito, pur mantenendosi al di sopra della media.

Figura 9



(1) Crediti scaduti da oltre 90 giorni.

La difficile fase congiunturale si è riflessa in un incremento anche dei finanziamenti caratterizzati da un minore grado di anomalia rispetto alle sofferenze, indicando segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti soprattutto da parte delle imprese. A giugno l'incidenza dei prestiti concessi ad aziende giudicate

dagli intermediari in temporanea difficoltà di pagamento (incagli e prestiti ristrutturati), già in rapido aumento dall'inizio della crisi economica, ha raggiunto il 7,2 per cento del totale dei prestiti, il valore più elevato dell'ultimo quinquennio. La quota delle altre posizioni con andamento irregolare, costituite dai crediti che presentano ritardi superiori ai 90 giorni nei rimborsi, è risultata a giugno pari al 3,0 per cento (fig. 9).

Il risparmio finanziario

Alla fine del primo semestre i depositi bancari detenuti complessivamente dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione risultavano pressoché invariati rispetto a un anno prima: la riduzione delle disponibilità liquide detenute sotto forma di conti correnti (-1,3 per cento) è stata compensata dall'espansione delle altre forme tecniche (tav. a10). Il tasso di crescita dei depositi bancari delle famiglie è ritornato su valori lievemente positivi dopo la contrazione della

fine dell'anno scorso (0,8 da -0,4 per cento); è proseguita invece la riduzione della liquidità detenuta dalle imprese presso il sistema bancario.

La remunerazione media dei conti correnti è lievemente cresciuta: alla fine del secondo trimestre il tasso di interesse è salito allo 0,4 per cento dallo 0,3 di dicembre (tav. a11).

A giugno le obbligazioni bancarie, valutate a prezzi di mercato, sono cresciute del 5,1 per cento e la loro incidenza sul totale della raccolta bancaria si è attestata al 18,6 per cento.

Tra le altre forme di investimento, si è rafforzata la crescita dei titoli di Stato e delle azioni mentre il valore delle quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) è aumentato a ritmi più moderati rispetto alla fine del 2010. Gli investimenti in titoli obbligazionari non emessi da intermediari bancari si sono ridotti del 4,4 per cento.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	66,4	-28,1	-30,1	-26,4	-23,7	2,5
2009	60,8	-39,5	-43,0	-39,2	-33,8	6,5
2010	61,8	-35,3	-41,2	-35,3	-31,8	0,4
2009 – 1° trim.	56,9	-38,4	-36,8	-38,1	-33,7	4,5
2° trim.	64,4	-38,7	-42,7	-38,2	-30,9	7,0
3° trim.	60,9	-41,4	-49,1	-41,2	-37,8	8,6
4° trim.	60,9	-39,7	-43,4	-39,4	-33,0	5,8
2010 – 1° trim.	62,0	-39,4	-46,8	-39,7	-37,9	-1,6
2° trim.	58,5	-35,7	-43,4	-35,7	-32,3	3,8
3° trim.	61,4	-33,4	-42,4	-33,1	-29,6	0,1
4° trim.	65,4	-32,7	-32,1	-32,6	-27,3	-0,5
2011 – 1° trim.	62,1	-34,6	-25,8	-35,0	-30,5	2,0
2° trim.	64,4	-33,5	-31,7	-33,6	-33,4	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	264	53,0	8,2	127	43,7	20,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	22	110,8	33,8	6.754	50,2	27,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	240	16,1	14,9	268	28,2	0,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8	17,8	14,4	33	-5,1	8,4
Pelli, accessori e calzature	3	27,8	47,9	25	16,5	21,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7	54,1	-16,6	66	19,0	13,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.724	50,5	38,9	1.032	28,2	-7,2
Sostanze e prodotti chimici	520	67,5	22,5	238	22,4	33,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	78	71,0	-10,9	38	-21,2	52,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	96	10,8	-5,3	56	19,0	27,3
Metalli di base e prodotti in metallo	62	6,1	5,3	117	17,0	8,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	166	22,5	17,3	237	240,1	151,4
Apparecchi elettrici	13	25,4	18,2	34	76,3	-38,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	48	1,2	43,2	205	33,6	142,6
Mezzi di trasporto	30	175,2	-33,8	298	94,6	41,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14	1,5	64,9	35	-4,0	-4,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	0,4	59,0	1	56,0	46,2
Prodotti delle altre attività	10	-18,9	-63,3	5	-1,5	48,9
Totale	5.311	47,8	29,2	9.568	46,2	24,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	2.059	42,9	16,9	1.023	30,0	23,3
Area dell'euro	1.881	41,0	19,1	901	34,7	21,4
di cui: <i>Francia</i>	339	46,5	-2,6	228	33,6	34,2
<i>Germania</i>	197	99,4	-6,9	196	17,8	9,8
<i>Spagna</i>	348	76,6	-10,0	199	125,3	22,9
Altri paesi UE	178	58,7	-2,0	122	1,8	39,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	89	111,0	28,4	34	-15,5	7,5
Paesi extra UE	3.252	52,1	38,5	8.544	48,7	24,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	238	109,9	76,6	1.579	7,4	-27,7
Altri paesi europei	838	39,6	123,3	131	-39,5	16,2
America settentrionale	309	30,7	-10,7	39	-22,1	-26,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	232	30,1	-21,9	38	-20,8	-26,2
America centro-meridionale	121	55,6	52,8	78	12,1	110,8
Asia	956	53,7	63,3	5.360	99,8	70,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	776	58,1	87,9	3.985	76,1	62,9
<i>Cina</i>	11	-49,3	47,1	119	60,8	59,6
<i>Giappone</i>	43	46,1	89,1	146	-74,0	8.083,0
Africa	774	64,2	-3,3	1.355	37,2	0,3
Altri paesi extra UE	16	-30,5	-42,3	2	-58,7	46,5
Totale	5.311	47,8	29,2	9.568	46,2	24,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							Totale
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	-0,6	6,9	0,4	13,8	51,2	44,1
2009	-3,6	-3,7	-10,2	0,9	1,0	-1,1	-0,3	-1,0	13,9	50,6	43,5
2010	1,0	-4,6	-10,0	-0,5	3,0	-1,7	5,1	-0,7	14,7	50,1	42,6
2010 – 1° trim.	-0,6	8,5	-18,3	-2,1	1,5	-2,6	9,3	-0,9	15,8	50,2	42,2
2° trim.	16,2	-8,1	-1,0	-3,7	0,1	-2,5	8,2	-1,0	15,1	50,5	42,8
3° trim.	-1,5	-9,1	-7,5	0,9	4,9	-1,1	-1,1	-1,1	13,3	49,1	42,5
4° trim.	-9,3	-8,7	-11,6	3,1	5,7	-0,4	3,5	0,1	14,6	50,5	43,1
2011 – 1° trim.	3,4	7,7	-8,4	0,2	-10,7	0,4	-5,2	-0,5	15,0	49,9	42,3
2° trim.	-1,3	-3,3	-0,1	1,7	-3,5	0,8	-4,9	0,0	14,3	50,2	43,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2011	Variazioni		Gen-set 2011	Variazioni		Gen-set 2011	Variazioni	
		2010	Gen-set 2011		2010	Gen-set 2011		2010	Gen-set 2011
Agricoltura	9	53,9	13,9	-	-100,0	-	9	13,2	13,9
Industria in senso stretto	4.663	-6,5	-11,6	5.762	145,6	13,6	10.425	36,6	0,8
Estrattive	13	-8,8	20,7	-	-	-	13	-8,8	20,7
Legno	87	-73,2	13,3	296	255,0	-36,4	383	17,7	-29,4
Alimentari	103	31,1	-68,2	463	45,7	205,7	566	35,8	18,8
Metallurgiche	76	-91,7	1.445,0	52	27,4	-82,8	128	-26,3	-58,5
Meccaniche	3.026	-3,8	1,7	2.833	123,3	87,1	5.858	23,4	30,5
Tessili	9	-58,8	-53,1	66	::	-38,1	75	188,6	-40,3
Abbigliamento	156	2,4	-41,4	170	2.009,4	-59,9	326	193,3	-52,8
Chimica, petrolc., gom. e plast.	240	61,1	-51,3	670	136,4	-21,2	911	100,9	-32,3
Pelli, cuoio e calzature	9	::	581,8	35	452,6	-49,4	44	465,9	-37,4
Lavorazione minerali non met.	422	-25,7	-13,0	275	133,4	-51,7	697	18,4	-33,9
Carta, stampa ed editoria	119	-3,6	47,6	115	1.162,6	95,8	234	74,0	67,8
Installaz. impianti per l'edilizia	380	21,0	-25,2	361	-28,9	198,3	741	4,5	17,8
Energia elettrica e gas	-	-60,9	-100,0	-	-	-	-	-60,9	-100,0
Varie	23	-51,5	-6,2	428	268,6	-3,0	451	178,1	-3,2
Edilizia	2.134	7,5	-24,6	488	144,0	159,4	2.622	13,1	-13,2
Trasporti e comunicazioni	86	-36,4	-15,8	808	47,2	-13,6	894	31,5	-13,8
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	5	-72,9	238,1	3.504	350,1	116,1	3.509	346,7	116,3
Totale	6.898	-2,7	-16,1	10.562	155,6	35,1	17.459	43,5	8,9
di cui: artigianato (1)	497	0,4	-31,5	295	573,6	66,5	791	24,8	-12,3

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	3,9	20,1	4,1	3,4	6,2	9,1	3,4	3,9
Dic. 2010	11,7	9,5	4,6	5,6	2,1	3,2	4,6	5,3
Mar. 2011	3,9	7,2	6,1	7,5	2,8	3,4	4,1	5,0
Giu. 2011	11,3	-13,1	5,7	7,0	2,3	2,9	3,9	5,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	6.208	529	31.498	22.482	9.016	6.051	29.000	67.495

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	2,4	4,9	5,0	4,9
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	4,2	1,1	0,2	1,3
Banche	16,8	1,7	0,7	0,3
Società finanziarie	-7,2	0,5	-0,4	2,5
Altri prestiti (2)				
Banche	-2,4	7,8	5,9	5,6
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	2,4	3,8	3,3	3,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	0,9	2,3	1,9	3,2
Costruzioni	1,0	0,2	-0,8	-0,9
Servizi	1,5	4,3	4,5	2,7
Altre attività	3,4	17,0	21,0	22,9
Forme tecniche				
Factoring	-1,7	-4,0	6,9	6,9
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-5,9	-1,0	3,2	1,9
Aperture di credito in conto corrente	-2,8	0,6	-0,6	4,0
Mutui e altri rischi a scadenza	3,8	6,6	6,5	4,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,2	3,6	4,8	6,5
Totale (2)	1,5	4,7	5,1	4,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	0,1	2,9	4,9	3,1	2,1	3,4	1,4	2,2
Mar. 2010	0,2	3,2	4,8	3,9	2,4	3,7	1,5	2,3
Giu. 2010	0,3	3,2	4,2	4,4	2,4	3,6	1,6	2,4
Set. 2010	0,3	3,4	2,9	5,5	2,9	4,0	1,8	2,6
Dic. 2010	0,2	3,3	3,4	4,9	2,7	4,2	1,9	2,5
Mar. 2011	0,4	3,2	3,2	4,5	2,9	4,1	1,9	2,5
Giu. 2011	0,3	3,5	5,8	3,9	3,0	4,1	1,8	2,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	43.118	-0,4	0,8	50.084	-1,2	0,0
di cui: <i>conti correnti</i>	18.782	2,1	0,0	24.948	0,6	-1,3
<i>pronti contro termine</i>	977	-19,2	28,5	1.122	-20,0	31,9
Titoli a custodia semplice e amministrata	25.149	1,2	5,8	27.193	1,2	5,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.433	-0,8	12,7	5.857	0,1	12,4
<i>obblig. banc. italiane</i>	10.861	0,3	5,6	11.552	0,0	5,1
<i>altre obbligazioni</i>	2.503	2,2	-5,2	2.732	3,6	-4,4
<i>azioni</i>	2.288	0,2	7,1	2.638	0,1	7,8
<i>quote di OICR (2)</i>	4.029	10,6	5,6	4.371	9,0	4,0
p.m.: <i>Raccolta bancaria (3)</i>	54.200	0,0	1,8	62.037	-0,7	1,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,81	6,03	6,23	6,32
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,82	6,03	6,25	6,35
<i>piccole imprese (4)</i>	8,11	8,12	8,44	8,48
<i>totale imprese</i>	6,24	6,43	6,65	6,73
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,20	6,61	6,76	6,99
<i>costruzioni</i>	6,65	6,57	6,87	6,94
<i>servizi</i>	6,18	6,38	6,61	6,65
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,27	3,43	3,72	3,99
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,88	3,19	3,30	3,47
<i>imprese</i>	3,46	3,48	3,97	4,26
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,31	0,33	0,35	0,43

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.